

Impiantata valvola autoespandibile su due pazienti «senza speranza»

# Nuova tecnica per salvare il cuore all'ospedale Niguarda di Milano



**ALL'AVANGUARDIA.** L'ospedale Niguarda di Milano. Nel riquadro, il dottor Silvio Klugmann (NewPress)

MILAN - Un altro traguardo tagliato dall'eccellenza sanitaria lombarda. Una nuova valvola cardiaca autoespandibile è stata impiantata su due pazienti all'ospedale Niguarda di Milano: il primo centro in città, e fra i pochi in Italia e in Europa ad adottare questa metodica.

La tecnica ha permesso di trattare con successo due malati senza alternativa chirurgica, assicurano i medici, convinti che questi nuovi dispositivi permetteranno interventi meno invasivi e più sicuri per chi sviluppa una stenosi valvolare aortica grave: ogni anno, calcola il Niguarda, il 3 per cento degli over 65.

I due pazienti sono stati operati dai cardiologi del De Gasperis di Niguarda, coordinati da **Silvio Klugmann**. L'équipe - spiega l'ospedale milanese - è intervenuta con la nuova metodica miniminvasiva applicando la valvola percutanea autoespandibile di circa 3 millimetri. L'intervento, della durata di 45 minuti, a paziente sveglio, garantisce un miglior decorso con minori complicanze post-operatorie, una ridotta degenza ospedaliera e una migliore qualità di vita. Si aprono così nuove prospettive per i malati con questa cardiopatia, che hanno una qualità e aspettativa di vita molto bassa (non superiore

a cinque anni) e che non possono essere più sottoposti a interventi cardiocirurgici.

La stenosi valvolare aortica - ricorda Niguarda - rappresenta il 25% di tutte le patologie delle valvole del cuore ed è la più frequente nel mondo occidentale. L'intervento percutaneo richiede la presenza di una équipe multidisciplinare dedicata (cardiologo interventista, anestesista, cardiocirurgo ed ecocardiografista) e tecnologie avanzate: al Niguarda ci sono già una decina di pazienti in lista di attesa, molti dei quali provenienti da altre strutture italiane.

«Nel futuro - afferma

Klugmann, direttore della Cardiologia emodinamica dell'ospedale milanese - pensiamo di adottare questa metodica su un numero più alto di casi, anche perché il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento delle cardiopatie sono valide premesse per la diffusa applicazione della chirurgia miniminvasiva.

L'alto costo di queste valvole non ha impedito al Niguarda di accogliere le richieste dei pazienti, puntualizza una nota dell'azienda, grazie alla copertura della spesa garantita dalla Regione Lombardia.